

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETA'

"I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL"

dal 13 maggio in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

21

martedì 9 maggio 2006

# Unità IU IN SCENA

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETA'

"I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL"

dal 13 maggio in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## Mito

DICE IL TG: SE I BEATLES NON VENDONO ON LINE SPARIRANNO DALLA MEMORIA. SICURI?

Ieri sera, il servizio di un tg Rai ha precisato che se i Beatles rimanenti non si decideranno a vendere on line, come fanno tutti gli artisti rock, le loro creature musicali, di questa formidabile parentesi della storia non resterà traccia nella memoria collettiva. Sulla carta, la minaccia è fondata: tutto lascia intendere che se la tua prospettiva non si allunga e sopravvive nel megacervello unico della rete informatica, il tuo futuro finisce con te, magari prima. Se il mercato della musica si trasferisce - sta accadendo - on line, e tu non vendi on line, sei fuori mercato e fuori dal mercato non tramandi i tuoi segni - a pagamento - ai posteri. Forse sarà così, se è vero che esiste una sola legge «fisica» che regola ogni modello



fenomenologico. Ma chi lo ha detto che è vero? Per esempio, l'«assenza» ha, in controtendenza, decretato un «premio» di persistenza non prevedibile a vantaggio di una serie interessante di rappresentanti della nostra memoria: vedi cos'è successo a Marilyn Monroe, a Jim Morrison, a James Dean come al nostro Lennon, come a Greta Garbo. Violiemo così, dalla porta di servizio, la grande fabbrica del mito, il luogo del ventre del mondo in cui si assemblano quei segni non tanto resistenti al tempo, ma spinti dal tempo oltre il tempo stesso, così come fa il vento con le onde del mare. Insomma, siamo propensi a immaginare che fra mille anni il prossimo Dan Brown scriverà: i Beatles erano molti più di quattro. Il santo Faclub lo bollerà di eresia sostenendo che i quattro Beatles erano solo cinque, contando Yoko Ono. Sempre sia lodato Lennon John.

Toni Jop

**DVD** Insieme al nostro giornale arriva domani in edicola «Nati in casa», monologo della «miglior attrice emergente» del 2006 Giuliana Musso: uno spettacolo su una levatrice e su tutte quelle donne che fanno nascere bambini

di Rossella Battisti

## G

Giuliana Musso è un tipino snello, dal viso triangolare e gli occhi scuri da furetto da scena: mobilissima, morbidamente irrequieta, pronta a scivolare da personaggio a personaggio in un batter di ciglia, un mutare di espressione. Capacità proteiche d'attrice che si è guadagnata in anni di apprendistato su un doppio binario, da un lato un diploma da «regolare» alla Scuola d'arte drammatica «Paolo Grassi» di Milano, dall'altro un battesimo da «irregolare» nel mondo bizzarro



L'attrice e autrice Giuliana Musso

# «Nati in casa», altro che in ospedale

dei match di improvvisazione teatrale, ma anche con seminari d'autore alla Marco Paolini e da abluzioni nella commedia dell'arte. Il risultato è mercurio vivo sulla scena, un mix irresistibile che si catapultava da Ruzante a Fassbinder, dalle tragedie greche agli ultimi monologhi come *Nati in casa* (in vendita da domani con l'Unità su dvd) del 2001 e il più recente *Sexmachine*, che segnano un'altra svolta nel cammino versatile della giovane attrice. Cammei di teatro creati su misura per lei, con l'aiuto e la complicità alla regia di Massimo Somaglino, che l'hanno rivelata

**«Il testo parla di come si nasceva ieri e di come si nasce oggi. In Italia si fanno troppi cesarei e nel monologo riporto dati veri»**

a pieno a pubblico e critica. In questo 2006, infatti, è stata nominata migliore attrice emergente.

**Da attrice di compagnia a mattatrice single. Giuliana, cosa rimpiangi del precedente percorso?**

Nulla. Istitivamente ho sempre cercato un segno distintivo anche quando ero sotto scrittura. Ho avuto poi la fortuna di incontrare sulla mia strada Gabriele Vacis e i suoi «affiliati», cosa che mi ha permesso di fare un lavoro molto creativo, fuori dai percorsi canonici. Con *Nati in casa* ho semplicemente concretizzato le mie attitudini, coagulato caratteristiche che avevo anche prima.

**Quanto a percorsi insoliti, anche i match d'improvvisazione teatrale non sono roba da tutti i curricula... Cosa ti hanno dato in più?**

L'umiltà. Il match è un gioco, una specie di format che ha anche dei grossi limiti, ma lo difendo perché a suo modo recupera e preserva un linguaggio come quello dell'improvvisazione che in Italia non è stato ancora pienamente recepito. Solo all'estero ho incontrato «veri» improvvisatori. Gente che concentra, come si dice, la sensibilità del poeta, lo spirito dell'attore e l'imprevedibilità del genio. Secondo me è l'essenza pura del teatro: non esiste nulla prima o dopo ma solo quell'attimo creato da alchimie di ascolto, fantasia, artigianato di altissimo livello. Non so perché in Italia si usi l'improvvisazione come sfogo, come qualcosa che si butta fuori come viene viene. Si tratta di una tecnica faticosissima e altrettanto precisa. Qui da noi non l'abbiamo capita o non ci interessa...

**Da apparizioni nella tragedia greca al monologo di «Nati in casa»: come è andata questa parabola?**



Un po' per caso in verità: *Nati in casa* era stato commissionato in origine al mio compagno, Massimo Somaglino, da Lucio De Conti e avrebbe dovuto celebrare la figura di Maria, una levatrice storica di un piccolo comune in provincia di Pordenone, San Leonardo Valcellina. Si era rivolto a Massimo

che conosceva per i suoi lavori dedicati a microstorie locali, ma trattandosi di un lavoro al femminile, Max mi ha passato la palla. Ma scavando nella memoria di questa levatrice abbiamo cozzato subito contro il presente. È diventata imprescindibile l'urgenza di raccontare la nascita oggi: sviluppare il racconto solo intorno a Maria non corrispondeva alla realtà di tutte quelle donne che hanno avuto un ruolo discreto e al tempo stesso fondamentale nel far nascere generazioni di bambini. Per questo lo spettacolo ruota intorno a una gestazione e a una levatrice anonima

**«Ho iniziato facendo improvvisazione: è l'essenza del teatro e una scuola d'umiltà ma qui da noi non l'abbiamo capita»**

**LUOGHI** La direttrice dell'ente teatrale del Friuli Angela Felice ha scoperto Giuliana Musso in scena in una casa colonica

## Piccole storie per grandi temi: al Teatro club di Udine si recita così

**A** «stanare» Giuliana Musso dal cespuglio di emergenti è stata Angela Felice, appassionata talent scout, attivissima organizzatrice, direttrice del Teatro Club di Udine e vicepresidente dell'Ente Regionale Teatrale del Friuli, nonché partner dell'iniziativa di Teatro InCivile. La «scoperta» risale al 2001 quando Angela fu invitata da Massimo Somaglino a vedere uno dei primi debutti di *Nati in casa* in un cortile di una casa colonica friulana. «Era ancora grezzo - racconta Angela - ma mi era subito piaciuto per la capacità di Giuliana di giocare su una tastiera d'emozioni. Non dava un discorso al femminile, ti metteva davanti al mistero della nascita. E quel pubblico, semplice e popolare, reagiva: le donne inorgogliate di sentir parlare di questo privilegio, gli uomini come imbarazzati da questa prerogativa femminile di partorire. Alla fine, le guardavano

con un altro occhio, come se si fossero affacciati a una finestra più grande sulla vita». Da quel momento, dal riconoscimento dei talenti versatili di Musso, Angela Felice l'ha sempre accompagnata e prodotta. «È diventata un'amizizia, - continua Felice - condividere un percorso di trovare microstorie capaci di trasformarsi

**Il teatro è ricco di idee e iniziative, anche se un programma con le scuole è finito nel nulla «grazie» all'ex ministro Moratti**

in macrostorie che parlano a tutti». È questo il percorso, del resto, del coraggioso Teatro Club di Udine, una struttura storica, nata negli anni Sessanta, che Angela dirige dal '99 dandogli un taglio proprio di teatro d'impegno, civile e politico insieme. «Cerco temi del nostro vissuto che peschino nella storia o nell'antropologia locale. Partire dal territorio per parlare più in generale dell'Italia». Nascono così la rassegna Akropolis di teatro civile giunta alla sesta edizione e piccole grandi produzioni come l'omaggio a Matteotti, in uno spettacolo che recuperava l'ultimo discorso del parlamentare ucciso dai fascisti e lo riportava a riferimento ideale per altri, nuovi politici coraggiosi, o *Achtung Banditen!*, lavoro ispirato alla Resistenza.

Sulla coproduzione di Teatro InCivile, Angela parla di «esperienza esaltante e forse irripetibi-

**I dvd del «Teatro InCivile»**

**Quinta e penultima uscita** della collana di «Teatro InCivile»: domani in edicola con l'Unità c'è *Nati in casa* di Giuliana Musso (euro 8,90 oltre al prezzo del giornale), una fiaba rurale che parla di levatrici, di un'Italia tramontata da poco, cioè fino alla fine degli anni Sessanta, ma anche dell'Italia di oggi, dei parti iperospedalizzati, asettici e stressanti. *Nati in casa* è stato preceduto dai dvd di Ascanio Celestini (*Fabbrica*), Mario Perrotta (*Italiani cincalì*), Emma Dante (*mPalermu*), Davide Enia (*maggio '43*) e verrà seguito da *Pescceciani*, ovvero quello che resta di Bertolt Brecht di Armando Punzo con la compagnia della Fortezza formata dai detenuti-attori di Volterra (in uscita il 24 maggio). I dvd sono stati realizzati con registrazioni dal vivo nel corso della rassegna «900 Civile» presso l'ex Deposito Giordani a Pordenone. La regia è di Marco Rossitti. La collana è stata ideata da Mario Perrotta e Rossella Battisti insieme ad Angela Felice e Stefano Salerno, in collaborazione con l'Unità, Assopros Pordenone, Università di Udine, Teatro Club Udine.

le. Tutti, dal regista Marco Rossitti ad Angelo Cozzarini di Assopros Pordenone - che mi ha aiutato a realizzare la rassegna '900 Civile in cui gli spettacoli della collana sono stati registrati - si sono prestati con generosità». Fa parte, in fondo, di una sensibilità per i giovani, come dimostrano anche piccole manifestazioni come il Palio Teatrale Studentesco, da ben trentacinque anni animato a Udine dall'instancabile Angela. «Prima che arrivasse la Moratti - racconta - stavamo anche per far passare un progetto per inserire nelle scuole il fare teatro. Era una collaborazione fra Eti e Ministero, un riordino innovativo dei programmi scolastici dove io ero responsabile del teatro, Ettore Scolta per il cinema e Berio per la musica. Poi è arrivata Moratti e non se ne è fatto più niente. Chissà che con il nuovo governo...»

r.b.